

Bandung

Tra il 18 e il 24 aprile 1955 si svolse a Bandung, nell'isola di Giava (Indonesia), una conferenza internazionale di 29 paesi organizzata da India, Pakistan, Birmania, Ceylon e Indonesia, considerata come l'atto fondativo del movimento dei non-allineati. Nel mondo bipolare, si trattava di dar voce ai popoli del Terzo Mondo, le cui istanze erano comprese fra l'Occidente, con le sue residue potenze coloniali, e il blocco socialista guidato dall'Unione Sovietica. I paesi partecipanti alla conferenza di Bandung rappresentavano un miliardo e mezzo circa di abitanti: oltre la metà della popolazione mondiale, la cui voce era quasi inaudibile nelle grandi partite geopolitiche, culturali ed economiche.

A Bandung venne messo l'accento sulla cooperazione fra asiatici e africani, sulla neutralità attiva nella guerra fredda e sulla lotta al colonialismo, in un clima di forte risentimento per la perdurante dominazione europea in importanti territori d'Asia e d'Africa. I delegati concordarono una dichiarazione di condanna delle politiche statunitense e sovietica, accusate di non tenere in conto i legittimi interessi di popoli che pure costituivano una quota maggioritaria dell'umanità. La Cina, rappresentata dal ministro degli Esteri Zhou Enlai, assunse un profilo basso e si dichiarò disponibile al dialogo con gli Stati Uniti sulle controverse questioni aperte fra i due paesi.

La conferenza di Bandung, in cui il leader indiano Jawaharlal Nehru svolse un ruolo rilevante, approvò una dichiarazione di principi che riprendeva la Carta delle Nazioni Unite e rimarcava la necessità della convivenza pacifica fra paesi che si richiamavano a ideologie diverse. Fra i punti chiave emersi a Bandung, la necessità che tutti i paesi indipendenti fossero rappresentati all'Onu e l'urgenza del disarmo. Furono prodotti inoltre accordi commerciali, culturali e di cooperazione.

Lo «spirito di Bandung» evocò a lungo la volontà dei paesi di nuova indipendenza di avvicinarsi fra loro per pesare di più sulla scena internazionale, ma non produsse mai un effettivo schieramento geopolitico.